

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 128^a - 128. SITZUNG
17 - 12 - 1959

INDICE

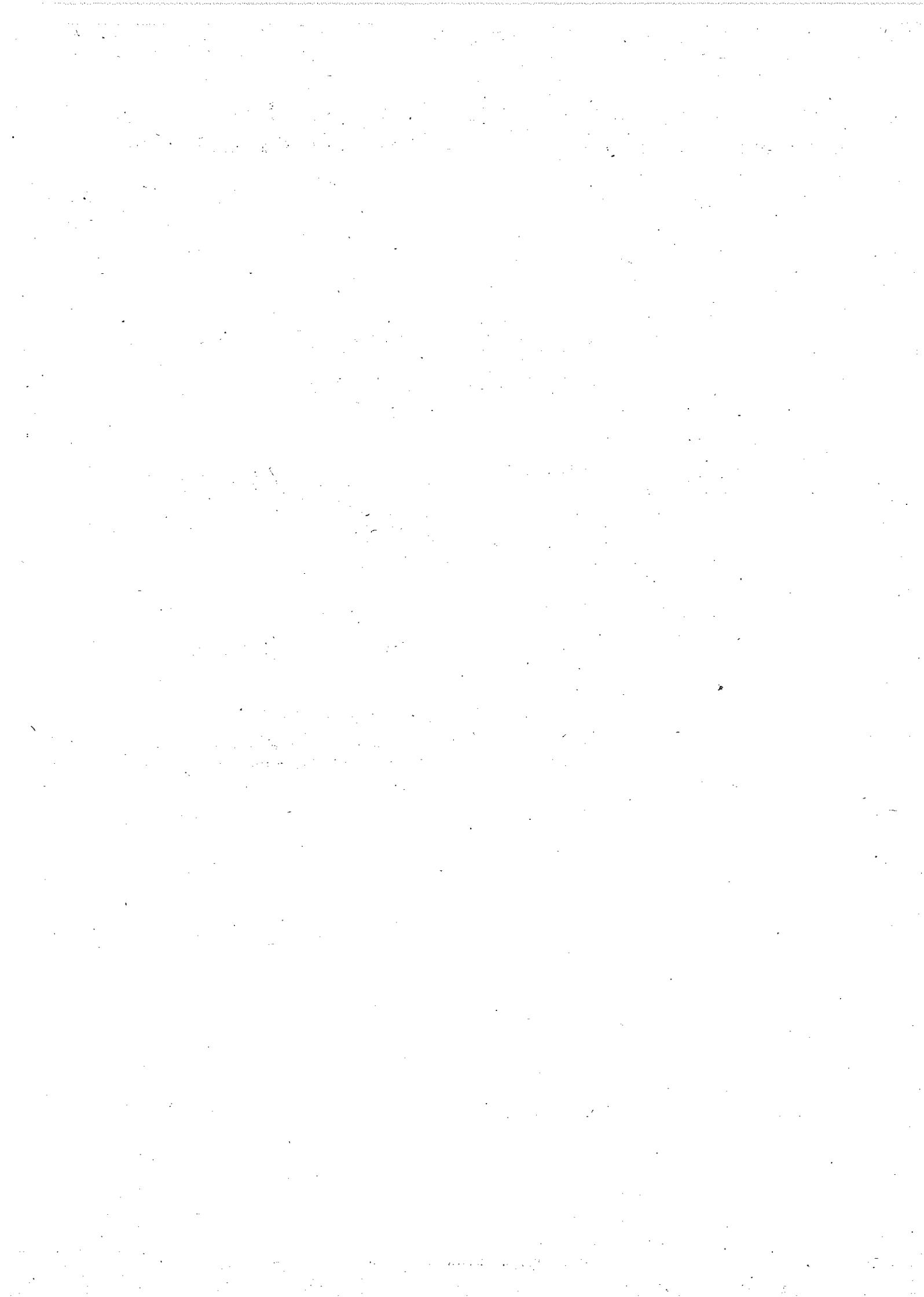
Disegno di legge n. 115:
« Copertura dei posti di ruolo nelle con-
dotte mediche, veterinarie ed ostetriche
della Regione »

pag. 5

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 115:
« Besetzung der Planstellen der Gemein-
deamtsärzte, -Tierärzte und -Hebammen
der Region »

Seite 5



Presidente: dottor SILVIO MAGNAGO.

Vicepresidente: dottor REMO ALBERTINI.
ore 15.25

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 16 dicembre 1959.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Ceccon sul verbale.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, devo far notare che quanto letto nel verbale testè dal segretario che compone il suo Ufficio di Presidenza, nella sua parte estrema, non corrisponde affatto a realtà. Infatti, on. Presidente, io desidererei che fosse inserita una frase da Lei pronunciata pochi istanti prima che si addivenisse alla sospensione della seduta ed al rinvio alla seduta odierna. Infatti lei disse: « chi è favorevole? », a questo punto una mano tremula si è alzata dai banchi della S.V.P. ed ha chiesto la parola. Lei ha sospeso la votazione ed ha dato la parola al capogruppo del partito al quale Lei appartiene. Tutto quello che poi è successo è facilmente rilevabile dal nastro della seduta. Io desidero, on. Presidente, che questo venga verificato e venga posto a verbale. E sa perchè? Si immagini che ad 11 ore di distanza dalla seduta odierna un Consigliere regionale, che non sia il sottoscritto ma appartenesse ad un altro gruppo politico, si alzasse in piedi e dicesse: a proposito dell'imparzialità dell'on. Presidente, mi preme affermare che ieri mentre eravamo in seduta, in vota-

zione, il Presidente ha sospeso la votazione e ha dato la parola arbitrariamente ad un altro Consigliere appartenente al suo gruppo e di fronte alle insistenze di altri Consiglieri perchè si votasse, il Presidente non ha accettato queste insistenze, ma si dava da fare perchè venisse concessa la sospensione richiesta. Che cosa farebbe, on. Presidente, di fronte ad un'affermazione del genere? Direbbe che non è vero, che non corrisponde alla realtà, che bisogna constatare ecc. Io direi che bisogna verificare il nastro magnetico; si sospenda la seduta per dare modo all'Ufficio di Presidenza di accertare quanto sopra. Io, on. Presidente, queste cose non le voglio dire ma mi permetto di farLe osservare che desidero che il verbale risponda realmente a quanto successo in aula e che venga una volta per tutte stabilito che quando si è in sede di votazione si vota e non è permesso a nessuno interrompere la votazione, chiedere la parola, riaprire la discussione generale. Questo vorrei che venisse stabilito nel verbale che ci narra i fatti e gli avvenimenti della seduta di ieri.

PRESIDENTE: Ogni Consigliere ha diritto di fare inserire nel verbale frasi da lui pronunciate o fatti accaduti. Ma per il fatto che questo non sia nel verbale non è detto che il verbale non sia veridico. Perchè il verbale deve contenere solo i nomi di coloro che sono intervenuti nel dibattito e le decisioni prese dal Consiglio. Perciò ognuno ha diritto di fare inserire nel verbale quello che crede, frasi pronunciate o quello che è avvenuto.

Il verbale stenografico è una cosa, il processo verbale deve contenere solamente le decisioni prese dal Consiglio e i nomi degli intervenuti sugli argomenti. Ora se lei vuole che sia inserita la frase « chi è favorevole? » guardi lei; ma non si può criticare il verbale come tale perchè nel verbale questo non è necessario che venga messo, a meno che non venga richiesto. Poi vorrei dire un'altra cosa in merito al fatto stesso. Non è il primo mese, la prima setti-

mana che io presiedo questa Assemblea. Ora è successo spesso che io ho detto: « chi è favorevole ecc. », cominciavo la votazione e volgendo lo sguardo intorno ho visto uno che aveva alzato la mano chiedendo ancora di parlare, e spesso ho concesso la parola.

PREVE CECCON (M.S.I.): Anche ieri!

PRESIDENTE: Non eravamo ancora giunti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sì, sì!

PRESIDENTE: Comunque è successo spesso che quando eravamo in procinto di votare, ho dato ancora la parola. Perciò non vedo nessuna imparzialità, ho la coscienza completamente tranquilla, comunque lei ha diritto di fare queste osservazioni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Prego.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lei ha detto che il verbale deve portare i nomi di coloro che sono intervenuti e rispettivamente le decisioni che sono state prese; se no il verbale non è veridico, vero signor Presidente?

PRESIDENTE: Non ho detto: se no non è veridico!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Beh! se no non è completo, se no non è il verbale in base a quelle che sono le disposizioni relative al verbale della seduta, e io Le dico che quel verbale non è a posto, perchè dice: « dopo ampia discussione » — legga l'ultima parte del verbale per cortesia — « dopo ampia discussione, su proposta dell'Assessore Bertorelle la seduta viene sospesa », perchè non dice di più? Mi pare che sia veramente laconico senza pretendere quanto diceva il cons. Ceccon, che fosse introdotta tutta la questione circa la concessione o meno della parola all'Assessore Brugger, mi sembra che comunque si sarebbe dovuto inserire qualche cosettina di più perchè non dice altro che « dopo ampia discussione su proposta dell'Assessore Berto-

relle la seduta viene sospesa », questo mi sembra un po' poco.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non è vero, è su proposta di Brugger!

NARDIN (P.C.I.): Presidente, la parola.

PRESIDENTE: Il cons. Nardin ha la parola!

NARDIN (P.C.I.): Desidero soltanto che nel processo verbale sia inserito questo: che il sottoscritto ha votato favorevolmente — su richiesta del Presidente — ha votato favorevolmente all'emendamento presentato che poneva il termine 30 settembre 1959, al 1° comma dell'art. 1. Desidero che questo mio voto sia precisato nel processo verbale, questo lo posso chiedere a termini di regolamento, e questo dimostra quindi — e credo che altri Consiglieri possano sostenere altrettanto — che il signor Presidente aveva posto in votazione l'emendamento. Che poi l'Assessore Brugger sia arrivato un momento dopo...

BRUGGER (S.V.P.): Prima!

NARDIN (P.C.I.)... un momento dopo, perchè eravamo già in sede di votazione... Vedi, Brugger, se tu fossi andato al « Musichiere » saresti stato battuto perchè sei giunto un attimo in ritardo degli altri. Noi siamo arrivati prima su proposta e richiesta del signor Presidente del Consiglio. Quindi desidero che almeno il mio voto sia precisato nel processo verbale, cioè che io ho votato favorevolmente all'emendamento posto in votazione dal signor Presidente del Consiglio. Siccome questo è un fatto innegabile, apparirà in modo chiarissimo che si era in sede di votazione. Quindi ogni altra discussione o intervento fatto dall'Assessore Brugger o anche da altri era illegittimo in quanto il regolamento espressamente lo vieta.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte zunächst die Anschuldigung des RR. Ceccon gegen den Präsidenten zurückweisen, denn genau das Gegenteil von dem, was Ceccon behauptet hat, ist wahr. Der Präsident ist in keiner Weise parteiisch gewesen, als er mir das Wort gegeben hat. Vielleicht hat er es zu spät bemerkt, daß ich die Hand gehoben hat-

te. Soviel mir erinnerlich ist, war es so, daß ich die Hand hob und um das Wort bat, als der Präsident erklärte: « Wenn niemand mehr das Wort wünscht, stimmen wir ab ». Der Präsident hat dies wohl nicht gesehen, denn er hat dann, obwohl ich die Hand gehoben hatte, gefragt: « Wer ist dafür? » Aber bevor diese Frage gestellt wurde, hatte ich bereits um das Wort gebeten. Ich glaube, daß wir dann, wenn der Präsident sagt: « Wenn niemand mehr das Wort wünscht, stimmen wir ab », noch nicht im Stadium der Abstimmung sind, denn man kann diesen Satz als eine Aufforderung verstehen, das Wort eventuell im letzten Augenblick noch zu verlangen. Und bevor der Präsident fragte, wer dafür sei, hatte ich bereits um das Wort gebeten. Deswegen glaube ich, daß wir uns nicht im Stadium der Abstimmung befunden haben, als mir das Wort erteilt wurde.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sul verbale? Ho deciso ieri che non c'è stata votazione, scusi, allora basta. Ora la richiesta di Ceccon è accolta, vediamo, sentendo il nastro, come sono avvenute le cose, quello che ho detto e quando ho dato la parola a Brugger. Non posso invece accogliere la richiesta di Nardin, in quanto non c'è stata votazione, per cui questo voto che lei avrebbe dato o stava per dare, alzando la mano, non viene conteggiato in quanto appunto votazione non c'è stata.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E la mia richiesta di inserire i nomi di coloro che sono intervenuti sull'argomento, si può accogliere questa?

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la verifica del nastro.

PRESIDENTE: Un momento, qui dice: « Di ogni seduta pubblica si redige processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando, per le discussioni, l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato ». Se lei ha partecipato alla discussione e non risulta metteremo dentro il suo nome.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non solo io, ma anche altri hanno partecipato alla discussione, si possono inserire tutti i nomi.

BRUGGER (S.V.P.): Herr Präsident, ich bin dagegen, daß der von RR. Ceccon bedauerte Vorfall an Hand des Tonbandes festgestellt werden soll, denn dem Tonband kann man nicht entnehmen, wann ich die Hand gehoben habe, um um das Wort zu ersuchen, und ich glaube, daß es eben auf diesen Zeitpunkt ankommt.

NARDIN (P.C.I.): Certo che si vede!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non si vede, si sente!

PRESIDENTE: Ins Protokoll kommt ja nur das, was aus dem Tonband hervorgeht, und nichts anderes.

Chi chiede ancora la parola sul verbale? Il verbale è approvato. Continua la discussione sul disegno di legge n. 115: « Copertura dei posti di ruolo nelle condotte mediche, veterinarie ed ostetriche della Regione ».

Eravamo all'art. 1 che è già stato letto. Preciso che all'art. 1 sono stati portati i seguenti emendamenti: un emendamento a firma di Bertorelle, Dalvit, Odorizzi, per sopprimere nella seconda riga del primo comma le parole « alla data di entrata in vigore della presente legge » e sostituire nell'ultima riga del primo comma le parole « prestano servizio » con le parole « prestavano servizio al 30 settembre 1959 ». Poi c'è un emendamento, sempre a firma degli stessi Consiglieri, per dire al primo comma anzichè « 8 anni » « 5 anni »; a questo emendamento però è stato presentato un emendamento, che intende sostituire la dizione « 5 anni » con « 3 anni », a firma di Brugger, Kapfinger e Benedikter. Questo è anche un emendamento della commissione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non c'è bisogno di un emendamento, c'è il testo della commissione.

NARDIN (P.C.I.): L'unico emendamento è quello dei « 5 anni ».

PRESIDENTE: Sì, c'è il testo della commissione, lo so, ma ieri in mia assenza questo testo della commissione è stato interpretato come un emendamento, e non come un testo della commissione, in quanto è stato portato dopo. Comunque sia la com-

missione chiede tre anni, e questo emendamento all'emendamento deve essere votato prima. Per ora fermiamoci su questi emendamenti. La parola al cons. Arbanasich.

ARBANASICH (P.S.I.): La commissione alle attività sociali ebbe modo di approfondire l'argomento in una seduta nella quale fu esplicitamente richiesto all'Assessore Bertorelle di presentare delle tabelle, in base alle quali potesse rilevarsi, sul numero complessivo dei posti da ricoprire, quanti sarebbero stati ricoperti a mente dell'art. 1, quindi automaticamente, per esserci già le condizioni di anzianità di coperture previste dall'art. 1, e quanti invece sarebbero stati messi a concorso a mente degli articoli successivi della legge che stiamo esaminando. Ci furono fornite queste tabelle e il giudizio di insieme, fu soddisfacente e portò successivamente anche a modificare quel termine di otto anni in tre anni, perchè l'esame da noi fatto ci convinceva che rimaneva un numero sufficiente, circa il 30% dei posti, da coprire attraverso concorsi, e ci sembrava che questa esigenza dovesse essere mantenuta nel disegno di legge. Infatti la relazione della commissione dice che fra i due criteri, quello di favorire il maggior numero di persone possibili a mente dell'art. 1, quindi con l'automatica copertura del posto di ruolo, e l'altro invece di lasciare il maggior numero di condotte scoperte per farle coprire attraverso concorsi, non furono adottati nè l'uno nè l'altro dalla Commissione ma fu scelto un criterio di mezzo; cioè un sufficiente numero di condotte doveva essere messo a concorso. Che cosa avverrebbe se noi introducessimo la cautela prevista dall'emendamento che l'Assessore Bertorelle ha proposto? Basterebbe che una qualunque amministrazione comunale convocasse il Consiglio, nominasse l'interino per farlo rientrare automaticamente nell'applicazione dell'art. 1, escludendo quindi la possibilità di fare dei concorsi nella Provincia di Bolzano. Ora è evidente che le condizioni prese in esame dalla commissione nel loro complesso dovrebbero rimanere, se no verrebbe alterato quel criterio che noi abbiamo invece voluto inserire, cioè di riservare comunque un notevole numero di posti ai concorsi e per effetto della riduzione del periodo di anzianità previsto da otto a tre anni, e per effetto di tutte quelle nomine di interinato che

verrebbero effettuate nelle more della pubblicazione di questa legge. Mi pare quindi che siccome noi desideriamo, e la commissione su questo era unanime, che una buona parte dei posti venga coperta attraverso i concorsi, perchè ci sono giovani medici che hanno diritto di partecipare a questi concorsi, perchè ci sono spostamenti che forse sono opportuni dal punto di vista della sistemazione di persone che hanno anzianità nelle rispettive condotte mediche e così via, perchè ci saranno anche valutazioni di merito, e ci saranno anche delle condotte disagiate che non piaceranno ma che bisognerà coprire; per tutte queste ragioni sarebbe opportuno che una percentuale di posti, direi consistente, almeno del 30%, quale ci risultava dalla valutazione che abbiamo fatta, sia riservata proprio ai concorsi. Di conseguenza la cautela introdotta attraverso l'emendamento presentato dall'Assessore Bertorelle dovrebbe opportunamente rimanere e pertanto io annuncio che voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. Pongo ai voti il primo emendamento di Bertorelle, Odorizzi e Dalvit che già è stato letto; chi è d'accordo prego alzi la mano: l'emendamento è approvato con 27 favorevoli, 17 contrari e 1 astenuto.

Il secondo emendamento è quello della commissione che dice: « Modificare il primo comma dell'art. 1 - è arrivato prima questo - del disegno di legge, nel senso di ridurre da 8 a 3 anni il periodo di servizio continuativo previsto per l'immissione in ruolo ».

E' evidente che se questo non viene approvato, viene posto in votazione l'altro. La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): La Giunta deve qui insistere per il termine di almeno 5 anni. Ripeto, ancora alcuni dati perchè tutti possano comprendere la portata di questo emendamento. Con 5 anni ci sono 15 posti di medici liberi, 4 veterinari, 25 ostetriche; con 8 anni ci sono 24 posti di medici, 8 veterinari, 35 ostetriche, cioè posti che si metteranno a concorso; con 3 anni ci sono 7 posti di medici, 2 veterinari, 12 ostetriche. Effettivamente il

concorso che verrebbe fatto subito dopo l'inquadramento sarebbe per un numero limitatissimo di posti e non darebbe soddisfazione a tutti coloro che aspirano ad entrare attraverso quella che è la via normale, perchè la via normale è quella del concorso. Ora se beneficio c'è, questo dovrebbe essere proporzionato anche al danno avuto. Non mi sembra giusto che si faccia una legge per inquadrare dei medici che hanno un servizio di appena 3 anni.

Per questo motivo io direi che il Consiglio farebbe una cosa saggia se votasse almeno i cinque anni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Con cinque anni, Assessore, la situazione sarebbe?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Con cinque anni dicevo che ci sono allora 15 posti di medico liberi per il concorso, 4 di veterinario e 25 di ostetriche, mentre i sanitari che andrebbero sistemati sarebbero: 37 medici, 21 veterinari e 54 ostetriche. Io penso che questo sia un numero considerevole, abbiamo nientemeno che 112 sanitari che vengono sistemati senza nome.

MITOLO (M.S.I.): Questa è una legge di carattere eccezionale che ha per scopo di sanare una situazione eccezionale. Io non aggiungerò una parola a quelle che sono state dette dall'Assessore all'assistenza e sanità, se non per dire che secondo noi nemmeno la riduzione a 5 anni è adeguata a risolvere il problema, perchè se è vero, come è vero, che i concorsi non si fanno da 20 anni, se è vero che danneggiati da questa situazione di carattere eccezionale sono coloro che soprattutto nel periodo bellico e nell'immediato dopoguerra non hanno potuto fare il concorso, si deve convenire che anche il termine di cinque anni è inadeguato; il termine di 5 anni crea egualmente delle situazioni di privilegio che sono in contrasto con lo scopo di questa legge. Ridurre a tre anni, o ridurre a cinque, Signori della Giunta, secondo me la differenza di 2 anni è talmente piccola che non è assolutamente adeguata.

Quindi noi siamo per il termine originario di 8 anni, anche se saremmo stati dell'avviso di elevare questo termine fino a dieci anni. Giustamente l'Assessore ha messo in rilievo che il modo normale

con il quale si accede a questi posti, che sono posti di pubblico impiego, è quello del concorso e che pertanto questa legge ha lo scopo di sanare una situazione di carattere eccezionale per poter rimediare a coloro che sono stati effettivamente danneggiati dalle condizioni eccezionali, dalla situazione eccezionale nella quale si sono venuti a trovare. Questa situazione eccezionale non si è verificata in questi ultimi cinque anni o tre anni, ripeto, si è verificata molto prima. Ora se si dovesse accettare la proposta di ridurre il termine a 5 anni, e quella ancora più grave di ridurre il termine a tre anni, si verrebbe a danneggiare tutta una categoria di sanitari, medici, veterinari ed ostetriche, che hanno atteso fiduciosamente la messa a disposizione dei posti a concorso, e che soprattutto non hanno avuto certi privilegi che altri hanno avuto in questi ultimi tempi, cioè a dire non sono stati ammessi a posti di interini, perchè non sufficientemente raccomandati da coloro che avevano interesse a sistemare.

Quindi, ripeto, noi siamo non solo contro l'emendamento dei tre anni, ma anche contro l'emendamento dei cinque anni.

NARDIN (P.C.I.): Facciamo un bel ventennio!

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte zunächst lediglich eine Frage an den Herrn Assessor richten. Sind in seinen Listen, aus denen er die Zahlen errechnet, auch jene Jahre miteinbezogen, in denen die Ärzte provisorisch als Gemeindeärzte Dienst geleistet haben, ohne im Berufsalbum oder bei der Ärztekammer eingetragen gewesen zu sein? Das heißt, gelten für die Zeit, die hier berechnet wird, auch diejenigen Jahre, in denen jemand tatsächlich als Gemeindefeuerarzt Dienst geleistet hat, ohne eventuell im Berufsalbum eingeschrieben gewesen zu sein?

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): La richiesta è un po' strana, perchè come poteva svolgere le funzioni di medico, o veterinario o di ostetrica una persona che non fosse iscritta nell'albo, che non fosse abilitata all'esercizio della professione?!

Quindi io penso che non ci siano di questi casi, se ce n'è quello che conta qui è il comune che possa attestare per il servizio prestato. Se uno ha potuto svolgere il servizio abusivamente, fate una denuncia, ma è un caso che non possiamo prendere in considerazione.

BRUGGER (S.V.P.): Ma ce ne sono di questi!

PREVE CECCON (M.S.I.): Se ce ne sono la colpa è della Giunta Provinciale.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non so se ce ne siano, lo ignoro ufficialmente e neanche ho casi che mi sono stati segnalati. Io non posso pensare che ci siano casi di questo genere.

PRESIDENTE: Il dr. Brugger per la seconda volta.

BRUGGER (S.V.P.): Leider gibt es eben solche Fälle infolge der seinerzeitigen Schwierigkeiten bei der Anerkennung der Studientitel. Solch notwendige Ausnahmefälle wurden aus Kollegialität von den Ärzten auch geduldet. Sie haben zum Großteil nicht protestiert, wenn ein Arzt mit ausländischem Studientitel eine Gemeindestelle annahm. Weil es solche Fälle infolge der Härten der Studientitelanerkennung — und auch der Härten, die sich aus der Kriegsteilnahme und der dadurch bedingten Unterbrechung des Studiums ergeben — gibt, würde ich den Regionalrat ersuchen, von den 5 Jahren Abstand zu nehmen und eine Dienstleistung von 3 Jahren festzusetzen. Im Sinne dieses Ersuchens bitte ich mit fünf Kollegen meiner Gruppe, über diesen Antrag geheim abzustimmen.

PRESIDENTE: Wer sind die fünf? Gut!

Nessuno chiede la parola su questo emendamento, quello dei tre anni?

Allora votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 46 votanti 23 favorevoli, 23 contrari, nessun astenuto. L'emendamento non ha raggiunto la maggioranza.

E' stato presentato un emendamento all'emendamento a firma di Schatz, Brugger e Dalsass, che chiede 4 anni. Questo emendamento all'emendamento va votato prima. Chi chiede la parola?

Wer verlangt das Wort?

REGIONALRAT: Wie wird abgestimmt?

DALSASS (S.V.P.): Ja, ich wollte nur die Geheimabstimmung beantragen, d. h. fünf von unserer Gruppe verlangen die Geheimabstimmung.

PRESIDENTE: Wer verlangt die Geheimabstimmung, bitte?

E' chiesta la votazione a scrutinio segreto. L'emendamento all'emendamento suona « 4 anni ». Distribuzione delle schede. La discussione è chiusa.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

PRESIDENTE: Devo ripetere la votazione.

NARDIN (P.C.I.): Perché?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Il Consiglio ha diritto di sapere!

PRESIDENTE: Per irregolarità. Questa votazione deve essere ripetuta perchè abbiamo riscontrato un'irregolarità. Si ripete la votazione, prego distribuire le schede. Cominciamo dalla Provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

PRESIDENTE: Esito della votazione: 46 votanti - 22 favorevoli, 24 contrari. L'emendamento è respinto.

Adesso viene posto ai voti l'emendamento di Bertorelle, Odorizzi e Dalvit, anzichè « 8 anni », « 5 anni ». Chi chiede la parola? Nessuno, la discussione è chiusa. Chi è d'accordo sull'emendamento prego alzi la mano: 25 favorevoli, 3 contrari, 8 astenuti. L'emendamento è accolto. Adesso viene posto ai voti l'art. 1, così emendato come proposto dalla commissione.

Qualcuno chiede la parola sull'art. 1? E' posto ai voti l'art. 1: approvato con 25 favorevoli, 15 astenuti.

Art. 2

«La domanda per l'ammissione in ruolo dovrà essere presentata al Presidente della Giunta Regionale entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Entro quattro mesi dalla data medesima, apposita Commissione nominata dal Presidente della Giunta Regionale su deliberazione della Giunta medesima, effettuerà l'accertamento dei requisiti previsti dall'art. 1.

Le amministrazioni competenti dovranno adottare, nei due mesi successivi, i provvedimenti necessari per l'ammissione in ruolo degli aventi titolo.

La commissione di cui al precedente comma è presieduta dall'Assessore regionale competente e si compone di un membro della Giunta Provinciale, del medico provinciale o rispettivamente del veterinario provinciale, nonchè del Presidente dell'Ordine dei medici o rispettivamente dell'Ordine dei veterinari o del collegio delle ostetriche e di un rappresentante dei medici condotti, o rispettivamente dei veterinari condotti o delle ostetriche condotte.

Composizione della Commissione deve adeguarsi, per quanto possibile, alla consistenza dei gruppi linguistici della provincia di Bolzano. Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario della carriera direttiva dell'Amministrazione regionale».

Ho letto il testo della commissione, chi chiede la parola? Cons. Mitolo!

MITOLO (M.S.I.): Io sono per proporre l'abolizione di alcuni avverbi che in lingua italiana non suonano affatto bene, precisamente quei «rispettivamente». Al posto di «rispettivamente» metterei semplicemente la congiunzione «o», perchè «rispettivamente» ha un riferimento, si riferisce a un altro concetto che qui non è espresso. E' la traduzione letterale di un avverbio tedesco che non ha posto nella lingua italiana.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Volevo solo chiedere a chi spetterà la designazione del rappresentante dei medici condotti e rispettivamente veterinari condotti e delle ostetriche condotte, dal momento che non esiste una associazione, come si sa,

dei medici condotti. Sarebbe il caso di precisare qualche cosa in proposito, perchè domani nel momento dell'applicazione della legge ci si potrebbe trovare in imbarazzo. Non so se la scelta spetta alla Giunta o all'Assessore o a chi. Comunque credo che sarebbe opportuno precisare qualche cosa in proposito.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.)

Qui ci sono tre commissioni a seconda delle categorie. In ciascuna c'è il medico, il veterinario oltre al presidente dell'ordine, poi c'è anche un rappresentante dei condotti. Non l'abbiamo previsto perchè pensiamo che sia lo stesso ordine o collegio che lo nomina.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' designato dall'ordine.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.)

Noi pensiamo che sia l'ordine che designa questa persona.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dovrebbe essere l'associazione, se esistesse.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non c'è, qui in Provincia di Bolzano non c'è.

MITOLO (M.S.I.): Sì, c'è!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non c'è in provincia di Bolzano l'associazione dei medici condotti. In provincia di Trento c'è, oltre all'ordine dei medici, oltre al sindacato dei medici, c'è anche il sindacato dei medici condotti. Ma qui si parla di ordini.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Resta inteso comunque che lo designa l'ordine.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): L'ordine.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Va bene.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? E' posto ai voti l'art. 2 come preletto, con la soppressione del « rispettivamente ». L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Art. 3

La Giunta Regionale, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, bandirà un pubblico concorso per le condotte della provincia di Bolzano, comunque vacanti dopo i provvedimenti previsti dall'art. 1 e per le condotte della provincia di Trento vacanti alla data del bando, al quale potranno partecipare medici, veterinari, ostetriche che alla data del 30 settembre 1959 figurano regolarmente iscritti negli albi professionali delle due province. I concorsi sono riservati agli iscritti all'albo della rispettiva provincia.

Per l'ammissione ai concorsi di cui al primo comma sono richiesti i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni per le rispettive categorie, tranne il limite di età, del quale non si tiene conto.

L'applicazione dei benefici previsti dal presente articolo è limitata al primo concorso bandito per ciascuna provincia, dopo l'entrata in vigore della presente legge per i posti disponibili nelle singole categorie.

Al concorso di cui al primo comma si applicano le norme vigenti per i concorsi a posti di sanitario condotto.

Qui è stato presentato un emendamento a firma Bertorelle, Odorizzi, Dalvit: nel primo comma sostituire alle parole « delle due Province. I concorsi sono riservati agli iscritti all'albo della rispettiva provincia » le parole « albi professionali di una Provincia della Repubblica ».

CONSIGLIERE: No, no!

MITOLO (M.S.I.): Basta dire « albi professionali »!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Basta dire « albi professionali »!

PRESIDENTE: Sostituire le parole « delle due Province. I concorsi sono riservati agli iscritti agli albi della rispettiva Provincia » con le parole « albi professionali di una Provincia della Repubblica ».

Chi chiede la parola sull'emendamento?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Domando la parola.

CORSINI (P.L.I.): Iscritti agli albi professionali.

PRESIDENTE: Non mi era chiaro l'emendamento. Qui si tratta di emendare il testo proposto dalla commissione che si trova a destra della pagina 3, e di togliere le parole « delle due Province. I concorsi sono riservati agli iscritti all'albo della rispettiva Provincia », questo va tolto e viene sostituito con le parole « negli albi professionali — quello c'è già — di una Provincia della Repubblica ». La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Sono perfettamente d'accordo con la sostanza e lo scopo di questo emendamento. Non mi pare corretta la locuzione che è stata adottata. Io proporrei di sostituire con queste parole l'emendamento presentato « che siano iscritti negli albi professionali alla data del 30 settembre 1959 ». Si capisce che si tratta degli albi professionali della Repubblica e spero che si tratti della Repubblica Italiana, e non magari di qualche Repubblica federale, della quale si è parlato nella discussione di ieri (ILARITA').

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Magari!

PRESIDENTE: Lei deve presentare un emendamento scritto. Nicolussi.

NICOLUSSI-LECK (S.V.P.): Den Abänderungsvorschlag des Außenministers verstehe ich nicht. Wir befinden uns in der Debatte über ein Sondergesetz und darin sollen Sonderbestimmungen für einen einmaligen Wettbewerb enthalten sein. Nachdem feststeht, daß alle Gemeindearztstellen bei uns bereits interimsmäßig oder in ganz bestimmten Fällen eben mit Ärzten besetzt sind, die von den Gemeinden berufen wurden, um ihre Tätigkeit auszuüben, nachdem auch festzustellen ist, daß diese Ärzte, sei es, daß sie interimsmäßig bis zu fünf Jahren dort angestellt sind oder im Wege der « chiamata » berufen wurden, ihre Pflicht erfüllt haben und bisher, wenigstens strafrechtlich nachweisbar, keine Todesopfer vorgekommen sind, so bin ich der

Meinung, daß es völlig sinnlos ist, hier einen Wettbewerb mit Zulassung aller Ärzte aus ganz Italien zu genehmigen. Die Trentiner Ärzte, Hebammen und Veterinäre haben nach meinem Dafürhalten, genau so wie die Südtiroler, ein Recht, vor allem in ihrer Heimat eine Anstellung zu finden. Und wenn man uns dann für diesen Wettbewerb nur jene Stellen läßt, die in 500 bis 1000 Meter Höhe liegen und nicht die guten Gemeindearztstellen, dann bin ich der Meinung, daß dem, bei den Trentinern genau so wie bei uns, die Interessen unserer ansässigen Bevölkerung entgegenstehen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Volevo dire solo questo, che qui si continua, vorrei dire, con il criterio della riserva territoriale. Non dimentichiamoci che la legge impone per i futuri concorsi la condizione della conoscenza della lingua italiana e tedesca. E' evidente che questa è già una riserva, è già una condizione che presenta e che favorisce comunque la gente del luogo, che evidentemente, per ragioni che non sto ad enunciare, perchè sono state tante volte enunciate, conosce le due lingue e quindi è logico che la maggior parte di questi posti andranno proprio ai locali. D'altro canto non credo che si possa escludere, proprio in base alle leggi vigenti della Repubblica e alla Costituzione stessa, la partecipazione di elementi di altre Provincie che si trovassero in quelle medesime condizioni, cioè rispondessero ai requisiti richiesti dalla legge, quale la conoscenza delle due lingue. Quindi assolutamente sono per l'accettazione del principio che sostiene questa tesi, che mi sembra sia la più legittima e la più logica.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe mich bereits in der zuständigen Kommission gegen die Zulassung der im Album anderer Provinzen eingetragenen Ärzte ausgesprochen. Die Bestimmung ist auch auf meinen Vorschlag hin in dem Sinne abgeändert worden, daß eben nur diejenigen am Wettbewerb teilnehmen dürfen, die im Album der betreffenden Provinz eingetragen sind. Nun liegt aber wiederum ein Abänderungsantrag des Regionalausschusses vor, der alle in Italien in irgendeinem Berufsalbum eingetragenen Ärzte zulassen möchte. Ich kann nicht umhin, hierin einen regelrechten Plan zu sehen. Ich möchte nur einige Punkte aufzeigen.

Es ist zu bedenken, daß in unserer Provinz seit ungefähr 20 Jahren keine Wettbewerbe ausgeschrieben wurden und unsere Leute somit nicht die Möglichkeit hatten, definitiv angestellt zu werden. In anderen Provinzen — auch in der Provinz Trient — sind die Wettbewerbe regelrecht ausgeschrieben und durchgeführt worden. Man wird uns sagen, daß auch die Südtiroler an diesen Wettbewerben außerhalb ihres Landes hätten teilnehmen können. Die Südtiroler sind aber schon wegen ihrer Eigenart und ihrer völkischen Interessen nicht geneigt, an Wettbewerben außerhalb ihres Landes teilzunehmen; sie möchten hier im eigenen Lande eine Stelle erhalten. Den Italienern aus anderen Provinzen ist das ganz gleich und sie werden auch ohne weiteres an den Wettbewerben hier in Südtirol teilnehmen. Auf diese Weise kommt es dazu, daß man den Italienern aus anderen Provinzen auch den Vorzug geben wird. Ich wollte aufzeigen, daß hier ein regelrechter Plan von seiten des Regionalausschusses vorliegt. Der Antrag auf Reduzierung der Dienstjahre von 8 auf 3 wurde abgelehnt. Mit der Festsetzung von 3 Jahren wären mehr Südtiroler untergekommen. Es sind auch die 4 Jahre abgelehnt worden; da wären immerhin auch noch mehr Südtiroler untergekommen. Man hat die Dienstzeit auf 5 Jahre anstatt auf 3 Jahre festgesetzt. Auf diese Weise werden mehr Stellen ausgeschrieben und können auch viel mehr Ärzte aus anderen Provinzen an diesem Wettbewerb teilnehmen oder, genauer gesagt, sie haben bessere Aussichten. Es wurde gesagt, in dem Wettbewerb wäre ja die Sprachenklausel enthalten, so daß einer gar nicht zum Zuge käme, wenn er nicht Deutsch kann. Auch darin sehe ich wiederum eine verwässerte Garantieklausel, und zwar deshalb, weil sich der Ausschuß durch den zuständigen Regionalassessor, auch in der Kommission, und auch die anderen italienischen Parteien gegen eine regelrechte Prüfung ausgesprochen haben. Und eine regelrechte Prüfung wäre für mich eine solche, die man nicht nur mündlich — indem man einige Brocken daherstottert —, sondern auch schriftlich ablegen muß. Außerdem, glaube ich, ist es doch klar, daß auch Italiener aus anderen Provinzen die Möglichkeit haben, hier durchzudringen und daß auf diese Weise unseren Leuten sozusagen eine definitive Anstellung genommen wird. Selbst-

verständlich sind der L. Abg. Mitolo und auch Molignoni damit einverstanden, daß man diesen Wettbewerb auf alle ausdehnt. Meiner Ansicht nach besteht hier jedoch ein genau ausgearbeiteter Plan des Regionalausschusses, um uns Südtiroler zu schädigen. Dies geht hervor aus der Nichtakzeptierung der drei Dienstjahre, bei deren Annahme mehr Südtiroler hineingekommen wären, und nun aus der Ausdehnung der Wettbewerbe auf den ganzen italienischen Staat, aus der Einfügung des Datums des 30. September, die auch wieder nur den Zweck hatte, einen Südtiroler zu schädigen, und aus der Nichtakzeptierung der Deutschklausel, bzw. ihrer Annahme in einer Form, die eben nur als verwässert bezeichnet werden kann.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non mi hanno chiamato a collaborare nel piano!

CORSINI (P.L.I.): Io vorrei che si ritornasse ad esaminare quella che è la realtà giuridica e quali sono le possibilità che noi abbiamo di derogare da quelle che sono le norme dello Stato.

Questo articolo 3, così già nel modo in cui era stato formulato nel testo presentato dalla Giunta, a mio avviso dà un duro colpo a quella che era l'unità delle disposizioni e dei diritti di tutti i cittadini in tutte quante le province della Repubblica. Parlare di una riserva per partecipare ai concorsi per coloro soltanto che sono iscritti negli albi professionali delle Province di Trento e di Bolzano mi pare sia una chiara ed esplicita violazione di quello che è il precetto costituzionale per cui tutti quanti i cittadini hanno diritto di risiedere, di lavorare, di esplicitare le loro professioni in tutti i comuni della Repubblica italiana. Mi pare addirittura assurdo che si debba discutere una questione di questo genere. Il fatto di averla portata in discussione è proprio quello che dà ora la possibilità alla S.V.P. di atteggiarsi ancora una volta al martirio. Quando si dice che i sudtirolesi vorrebbero restare nella loro terra, io vorrei rispondere al cons. Dalsass che se per questo egli intende che hanno il desiderio di tornare ad esercitare la loro professione vicino al paese dove sono nati, nella città dove sono nati, questo non è un desiderio che sia soltanto requisito particolare dei sudtirolesi ma tutti gli uomini anche se cominciano ad esplicitare la loro attività, profes-

sione oppure il loro impiego pubblico lontano dalla Provincia o dalla terra dove sono nati, un po' per volta, attraverso trasferimenti richiesti, cercano tutti quanti di avvicinarsi alla loro terra di origine. E' un sentimento umano che può essere perfettamente compreso, ma non vedo il motivo per cui si deve creare una particolare disposizione per questo gruppo di cittadini italiani. L'unità della Repubblica ci consiglierebbe anche, invece che tutti gli emendamenti che sono stati qui presentati, di tagliare addirittura sotto questo aspetto tutta la seconda parte del primo comma dell'art. 3, limitandoci a dire: « La Giunta Regionale, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, bandirà un pubblico concorso per le condotte della Provincia di Bolzano comunque vacanti dopo i provvedimenti previsti dall'art. 1 e per le condotte della Provincia di Trento vacanti alla data del bando ». Mi pare addirittura assurda, impossibile costituzionalmente la riserva per coloro che sono iscritti negli albi delle due Province, ma non vedo neppure perchè si debba stabilire una data di decorrenza dall'iscrizione all'albo, perchè o questi cittadini sono iscritti all'albo e con questo stesso hanno il diritto di esercitare e di concorrere a tutti i concorsi pubblici, o non sono iscritti e non se ne parla più.

Perciò la mia proposta — presenterò questo emendamento — è proprio di soppressione di questa seconda parte dell'art. 3, perchè non vorrei che, come dicevo ieri, si cominciasse a scivolare un'altra volta e a passare da quello che è il piano di uguaglianza a quello che è il piano di privilegio. Noi tutti vogliamo che i cittadini di lingua tedesca abbiano gli stessi identici diritti dei cittadini di lingua italiana, non un millimetro in meno di quello che hanno gli altri, ma privilegi no, privilegi per nessun motivo. Ed è per questo che io respingo e voterò contro, nel caso rimanesse così, questo articolo, proprio perchè si costituisce una situazione di privilegio invece che di uguaglianza.

BERTORELLE (Assessore previdenza assistenza sociale, sanità - D.C.): Il Consiglio sta votando una legge che è molto importante, quella che riguarda l'inquadramento di un personale perchè è personale sanitario che svolge funzioni di medico, veterinario od estetica in centinaia di condotte della nostra Regione. Sistemare il personale significa

tranquillizzarlo, significa dare una regolarità a tutto il servizio sanitario condotto della nostra Regione, quindi un'attività di importanza essenziale nella vita pubblica. Per questo qui non c'è la volontà della Giunta diversa dalla volontà dei gruppi, ma credo che ci dovrebbe essere la volontà di tutto il Consiglio per trovare quello strumento che più si presti per arrivare allo scopo, che è quello della sistemazione delle condotte sanitarie nella nostra Regione. Quindi, cons. Dalsass, non c'è nessun piano preordinato della Giunta per arrivare a far partecipare estranei ai concorsi nella nostra Regione estromettendo i locali. Io proprio la prego di cuore di non metterci questioni politiche perchè non ci vanno. Quando lei pensa che su 112 che vanno a posto nella Provincia di Bolzano, il 90 % è di lingua tedesca, con una disposizione così larga che mai è stata fatta se la legge è approvata, si rende conto subito dell'enormità di quello che lei ha detto; guardi i dati e poi giudichi. I dati parlano assai di più di tutte le elucubrazioni che lei può svolgere. Qui Giunta e Consiglio sono animati dallo stesso desiderio di trovare una formula che consenta l'entrata in vigore della legge, passando attraverso tutti gli scogli che sono costituiti dalle disposizioni delle leggi e della Costituzione, scogli che noi non possiamo ignorare, riconoscendo d'altra parte una eccezionalità in particolare nella Provincia di Bolzano. Come ho detto già prima, in Provincia di Bolzano da vent'anni non si fanno concorsi. La Provincia di Trento ha una situazione del tutto diversa, del tutto pacifica; da due anni non si fanno i concorsi in Provincia di Trento per il semplice fatto che il passaggio delle competenze fra Stato e Regione ha lasciato le autorità in un momento di sospensione, nell'esercizio delle loro funzioni; ciò nonostante abbiamo detto che l'inquadramento riguarda solo la Provincia di Bolzano, ma che il beneficio dei limiti di età, cioè dell'esonero dai limiti di età si estende anche alla Provincia di Trento, perchè è giusto che in un clima regionale sia stabilito questo. Però quando il Consiglio esamina le disposizioni della Costituzione che dicono all'art. 51 « Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge », si rende conto che se noi facciamo partecipare al concorso, non all'inquadra-

mento, al concorso solo quelli della Provincia di Trento e di Bolzano possiamo incorrere in una illegittimità costituzionale che poi, invocata o dal Governo o da qualunque medico, veterinario o ostetrica, interessati in sede di concorso, fa cadere tutta la legge e tutti i benefici contenuti nella legge. Di qui lo scrupolo da parte nostra che si cerchi di evitare per quanto possibile non solo il rinvio da parte del Governo — e per quanto riguarda questo ci siamo premurati di tenere contatti con l'ufficio legislativo e con lo stesso Ministro della sanità, naturalmente può darsi che tutto questo non giovi — ma evitare anche che in qualunque modo possa sorgere un'incidente di incostituzionalità in un giudizio o di giustizia amministrativa o della magistratura normale e che possa con ciò far cadere la legge e i suoi benefici. Bisogna tener presente che in tutti i concorsi di tutto il territorio nazionale i bandi sono fatti per coloro che sono iscritti ad un albo di tutto il territorio nazionale. I concorsi in Provincia di Trento sono stati fatti così. A Bolzano, come dico, da vent'anni non si fanno. D'altra parte i medici, i veterinari e le ostetriche della Provincia di Bolzano o di Trento possono partecipare a tutti i concorsi che ci sono in tutto il rimanente territorio nazionale. Rilevato ieri che un unico caso che presenta analogie con questo si è verificato ed è stata la partecipazione, cioè l'ammissione al bando di concorso per segretari comunali della Provincia di Bolzano limitato agli originari della Provincia di Bolzano. A quanto mi risulta è l'unico caso che noi abbiamo avuto da quando è uscito il nostro Statuto ad oggi. Ora qui è stato fatto ricorso al Consiglio di Stato da parte di un gruppo di segretari comunali, il Consiglio di Stato ha esaminato il ricorso, ha sospeso il procedimento e ha rimesso tutti gli atti alla Corte Costituzionale. Quello che verrà non lo possiamo dire ma è certo che se il Consiglio di Stato si rende conto dell'opportunità di sentire la Corte Costituzionale in una materia che può presentare dei vizi di illegittimità costituzionale c'è almeno un qualche cosa che ci deve fare attenti se noi vogliamo che la nostra legge non diventi operante. Per questo, e lo sa anche il cons. Dalsass, la Giunta regionale, che aveva presentato il suo progetto di legge limitando la partecipazione al concorso a quelli iscritti agli albi delle due Province, in un secondo momento, fatta attempta di questa si-

tuazione e dopo aver sentito i propri consulenti, ha modificato e ha portato l'emendamento oggi in Consiglio. Ora si dirà: ma allora vengono dalle altre Province a partecipare ai concorsi; ho detto prima che i posti vacanti sono molto pochi adesso, ho detto poi che è sempre stato che ai nostri concorsi, sia a Bolzano che a Trento, possono partecipare anche coloro che vengono dalle altre Province.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma con l'aria che tira!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Sta di fatto però che in Provincia di Bolzano c'è il «filtro» della conoscenza della lingua, il quale opera, credo, notevolmente, perchè pochi sono coloro che sono iscritti negli albi delle altre Province e che conoscono la lingua tedesca. Sono quindi convinto che i casi di persone estranee cioè iscritte agli albi di altre Province che si presenteranno ai concorsi in Provincia di Bolzano per quei 15 posti di medico ad esempio, o per quei 4 posti di veterinario, saranno tanto pochi da non potersi neanche prendere in considerazione. C'è da esaminare la questione in Provincia di Trento, dove non c'è la clausola della lingua, c'è però il limite di età, non si tiene conto del limite di età; questo è un vantaggio notevole perchè può consentire la sistemazione di tante persone che, perchè liberi professionisti o per altre questioni, non hanno potuto sistemarsi. Però si dice che di questo beneficio profittano anche gli altri. La signorina Lorenzi ha presentato un emendamento che avevamo esaminato prima cioè di limitare il beneficio del limite di età solo a quelli iscritti all'albo della Provincia di Trento e di Bolzano. Io non avrei difficoltà personalmente perchè non c'è nessun motivo che mi porti ad essere contrario, soltanto temo che noi allora allontanandoci da Scilla andiamo a Cariddi, e ricadiamo nella stessa illegittimità costituzionale che prima volevamo evitare.

Concludendo, io lascierei così con la modifica proposta dalla Giunta; il beneficio per la Provincia di Trento c'è lo stesso, perchè consiste nel togliere i limiti di età.

PRESIDENTE: Leggo l'emendamento pre-

sentato da Mitolo e Preve Ceccon, cioè l'emendamento all'emendamento suona: «che siamo iscritti negli albi professionali alla data del 30 settembre 1959».

MITOLO (M.S.I.): E' un emendamento formale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Regionalaus-schuß hat selbst beantragt, daß die Bewerber für diese Ausschreibungen gemäß Art. 3 auf die Provinz Bozen oder Trient beschränkt sein müssen und man darf annehmen, daß die juridischen Berater des Regionalaussschusses den Einwand schon bedacht haben, der jetzt wieder hervorgeholt wird und uns als Einwand der Verfassungswidrigkeit präsentiert wird. Ich habe die Verhandlung beim Verfassungsgerichtshof wegen der angeblichen Verfassungswidrigkeit des Gemeindegeseztzes vom Jahr 1946 verfolgt, vor allem die Verteidigung, die der Anwalt des Staates zugunsten der Verfassungsmäßigkeit der Bestimmung des damaligen Gesetzdekretes geführt hat, wo es heißt, daß nur solche Bewerber für den Gemeindegeseztzposten in Frage kommen, die aus der Provinz Bozen stammen und die deutsche Sprache vollkommen beherrschen. Dort hat der Anwalt des Staates genau jene Gründe angeführt, die wir für die Verfassungsmäßigkeit solcher Bestimmungen immer ins Feld führen und die auch Italien auf internationalem Gebiet ins Feld führt, um zu beweisen, daß im Rahmen der jetzigen Regionalautonomie bereits den besonderen Erfordernissen einer völkischen Minderheit Rechnung getragen worden ist. Der Anwalt des Staates hat bei der Verhandlung vor dem Verfassungsgerichtshof den Art. 6 der Verfassung zum Kernpunkt seiner Verteidigung gemacht, indem er sagte, der Art. 6 der Verfassung erlaube Sonderbestimmungen zum Schutze von sprachlichen Minderheiten. Diese Sonderbestimmungen können auch, obwohl er es grundsätzlich verneint hat, Ausnahmebestimmungen zu anderen Bestimmungen der Verfassung darstellen. Und dabei ist er auf den von der Gegenseite angeführten Art. 3 der Verfassung eingegangen, der in der Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes eine große Rolle spielt, nämlich auf den Grundsatz der Gleichheit. Der Anwalt des Staates sagte, indem er sich auf die frühere Rechtsprechung des Ver-

fassungsgerichtshofes berief, der Grundsatz der Gleichheit könne nicht rein mechanisch angewendet werden, sondern erstens müsse er eine tatsächliche Gleichheit, im vorliegenden Falle die tatsächliche Gleichberechtigung einer Minderheitsgruppe, gewährleisten und zweitens müsse diese Gleichheit insofern den verschiedenen Umständen Rechnung tragen, als eine Gleichheit bei gleichen Bedingungen und nicht eine Gleichheit bei verschiedenen natürlichen Voraussetzungen und Bedingungen sein müsse. Schließlich und endlich wurde gerade von der italienischen Regierung, die ja den Landes- und Regionalgesetzen ihre Zustimmung geben muß — d.h. sie kann diese Gesetze in Kraft treten lassen oder anfechten —, auf internationaler Ebene darauf hingewiesen, daß sie im Sinne des Art. 6 der italienischen Verfassung und im Sinne des Pariser Vertrages Regional- und Landesgesetze in Kraft treten ließ, welche erstens die Berücksichtigung des völkischen Verhältnisses bei den Aufnahmen in den öffentlichen Dienst vorschreiben (siehe Regionalgesetz über die Personalordnung; Landesgesetz über die Personalordnung; Regionalgesetz über den Feuerwehrdienst; Regionalgesetz über die Allgemeinen Landeskrankenkassen) und zweitens die Kenntnis beider Sprachen für alle Bewerber für den öffentlichen Dienst vorsehen, ganz gleich, ob sie der italienischen oder der deutschen Volksgruppe angehören. Das wird als Beweis dafür angeführt, daß der italienische Staat eben im Begriffe ist, im Sinne des Art. 6 der Verfassung, des Autonomiestatuts und des Pariser Vertrages vorzugehen bzw. schon vorgegangen wäre. Mit anderen Worten: es wird darauf hingewiesen, daß gerade solche Bestimmungen, von denen hier gesagt wird, sie seien verfassungswidrig, in Kraft getreten sind oder von der italienischen Regierung im Wege der Durchführungsbestimmungen vorbereitet werden, somit nach Auffassung der Regierung offensichtlich nicht der Verfassung widersprechen, sondern dem Art. 6 der Verfassung, dem Pariser Vertrag und dem Autonomiestatut entsprechen, eben weil es sich um eine Sonderregelung, um einen Sonderfall handelt.

Ich darf aber auch noch darauf hinweisen, daß in Sizilien, dort also, wo es sich nicht um den Schutz einer Minderheitsvolksgruppe handelt, ähnliche Bestimmungen in Gesetzen über Stellenausschreibungen — und dabei erinnere ich mich

im besonderen an Bestimmungen über Stellenausschreibungen für Lehrpersonen — enthalten sind, die vom damaligen Hohen Gerichtshof, dem sizilianischen Verfassungsgerichtshof, gutgeheißen wurden, wonach sich z.B. nur Lehrpersonen bewerben dürfen, die in Sizilien in einer Stammrolle oder einem provisorischen Berufsverzeichnis eingetragen sind. Also auch dort, unabhängig vom Art. 6 der Verfassung, ist eine solche Bestimmung angenommen worden, obwohl es dabei nicht um völkische Fragen gegangen ist, sondern einfach um den Sinn der Regionalautonomie. Die Regionalautonomie ist in erster Linie dazu da, um die Bevölkerung des betreffenden Gebietes rechtlich zu schützen und ihren sozialen und wirtschaftlichen Standard zu heben. Wenn schon eine Regionalautonomie mit regionaler Gesetzgebung besteht, so ergibt es sich aus der Zielsetzung dieser Autonomie, daß den besonderen Verhältnissen Rechnung getragen werden soll, und das kann man nur, indem man solche Ausschreibungen für den öffentlichen Dienst auf die Region beschränkt.

LORENZI (D.C.): Volevo dare un chiarimento a proposito dell'emendamento e rispondere a quello che ha detto l'Assessore Bertorelle. L'emendamento aggiuntivo avrebbe lo scopo di tenere presente delle norme che dobbiamo rispettare con delle esigenze locali che pure dobbiamo tenere presenti. L'emendamento della Giunta, vuole aprire il concorso, come stabilisce la Costituzione, ai concorrenti di tutte le Province d'Italia. Se è presentato l'emendamento è proprio per vedere di tenere presente, prima di tutto che qui si tratta di una legge del tutto eccezionale, una legge che giustamente sana una grave situazione che c'è in Provincia di Bolzano, ma che deve sanare anche qualche situazione pesante che è in Provincia di Trento nel campo dei medici e soprattutto nel campo dei veterinari. Per la Provincia di Trento ha importanza fondamentale quella clausola, quel vantaggio che non tiene conto del limite di età, quindi pregavo il Consiglio di tenere presente l'emendamento in questo senso ed in questo spirito. Rispettiamo pure la norma costituzionale con lo emendamento dato dalla Giunta, che altrimenti può pregiudicare la approvazione della legge, ma teniamo fermo il problema di non tenere conto dei limiti di età per i

medici iscritti all'albo della Provincia di Trento e di Bolzano. In questo modo noi arriveremo a sanare una situazione che veramente esiste in Provincia di Trento, è l'unica norma che riguarda anche la Provincia di Trento, perchè tutto il resto è una sanatoria per la Provincia di Bolzano. Io ne ho parlato a lungo anche con il medico provinciale e con l'Ordine stamane, prima di venire qui, e mentre, ripeto, trovo giusto aprire, il concorso secondo la norma costituzionale, a tutte le Province d'Italia, non mi pare giusto che questa norma particolare, eccezionale dell'età venga estesa come vantaggio a tutti, perchè era stata inclusa dopo approfondito esame e diverse riunioni e contatti con l'Assessore per sanare delle situazioni particolari che effettivamente esistono.

PRESIDENTE: Mitolo per la seconda volta.

MITOLO (M.S.I.): Come? Perchè la seconda volta?

PRESIDENTE: Allora per la prima.

MITOLO (M.S.I.): Il cons. Benedikter ci ha voluto per l'ennesima volta dare una lezione o esporre, se non proprio in una lezione, le teorie che egli ha a proposito della Costituzione italiana, dello Statuto per l'autonomia del Trentino-Alto Adige e dei diritti delle minoranze. Egli ha ripetuto delle tesi che noi conosciamo da anni; polemizzare con lui su questo terreno è inutile. Come noi non potremmo mai accedere alle tesi che egli e il suo gruppo sostengono, così siamo sicuri che egli e il suo gruppo politico non potranno mai accettare la interpretazione che noi diamo di questi problemi, il che è poi quella che viene data anche dagli organi costituzionali, dagli organi giurisdizionali, dalla dottrina italiana, da chi di questi problemi si è occupato e si occupa tuttora. Perciò non voglio rispondere alla parte del suo intervento che si riferisce a questi problemi. Voglio rispondere a lui e agli altri del suo gruppo che lo hanno preceduto per far rilevare ad essi un aspetto del problema che stiamo discutendo in questi tre giorni, che mi pare sia stato completamente trascurato fino ad oggi. Quando essi arrivano ad una discriminazione tra italiani e tedeschi attraverso la imposizione della

conoscenza della lingua tedesca non si rendono conto di quali dannose conseguenze questa discriminazione comporta soprattutto per gli interessi di carattere generale della popolazione, la quale popolazione in Provincia di Bolzano di fronte a certi servizi pubblici come quello del medico condotto, del farmacista, dell'ostetrica condotta, non può e non fa distinzione di lingua o di razza, e l'interesse della popolazione non è quello di avere persone che sappiano e che conoscano bene la lingua tedesca per poter esercitare la loro professione, perchè non si è mai dato il caso che un chirurgo abbia tagliato la gamba di un tedesco che non sapeva l'italiano perchè aveva male a un braccio, nè si è mai dato che un'ostetrica che non conosceva la lingua tedesca abbia male assistito al parto di una donna di lingua tedesca. Casi di questo genere non si sono mai verificati. Quando essi vogliono imporre questa discriminazione e questa limitazione, ripeto, non si rendono conto che restringono il campo della scelta dei sanitari fanno in modo che qui arriveremo ad avere dei sanitari, a meno che non mi vogliono dimostrare che i sanitari della Provincia di Bolzano sono i migliori di tutto il mondo, e forse qualcuno fra loro lo crede ma noi non lo possiamo credere per ragioni di buon senso, a meno che non riescano a dimostrare questo, io dico che essi non si rendono conto che restringendo il campo della scelta dei sanitari danneggiano la popolazione; quanto più ampia sarà la scelta di questi sanitari tanto più ci sarà la possibilità che essi rispondano a quei requisiti di capacità professionale che sono fondamentali per l'assolvimento delle funzioni che ad essi vengono demandate. Quindi io non so se essi siano veramente coscienti delle ripercussioni che l'applicazione di questa restrizione può avere proprio nel campo dei servizi ai quali questo personale è addetto, e se essi sono veramente coscienti devo dire che la battaglia che stanno conducendo su questo terreno è una battaglia che si risolve a danno della popolazione che essi intendono rappresentare; se viceversa essi non si rendono conto delle ripercussioni e delle conseguenze di questa loro battaglia, di questa loro pseudo rivendicazione, significa proprio che non riescono ad interpretare le vere esigenze delle loro popolazioni.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assi-

stenza sociale, sanità - D.C.): Devo dire qualche cosa dopo le osservazioni del cons. Benedikter. Io non ho detto, cons. Benedikter, di essere completamente convinto della illegittimità costituzionale di questo, ho detto di avere delle forti riserve. Anch'io temo che affermare una norma come quella che c'era prima possa portare alla dichiarazione di illegittimità costituzionale di tutta la legge, e possa impedire quello inquadramento e quindi quella sistemazione dei servizi sanitari alla quale aspiriamo da molti e molti anni. Quindi questa non è una legge normativa, che disciplina quello che potrà essere il futuro della condotta sanitaria, ma è una legge che vuole sanare il passato e sistemare la situazione presente. Guai se capitasse che tutto questo che abbiamo discusso non potrà poi essere concretato; il tempo passa e la confusione continua, perchè ogni volta che c'è da nominare un interino, ci sono sempre difficoltà e questioni e perchè l'interino non ha mai quell'interesse che ha il titolare di una condotta nell'assolvimento delle sue funzioni sanitarie. Per questi motivi penso che al di là di una discussione giuridica, che potrebbe portare ad affermare dei principi, noi dobbiamo considerare la realtà delle cose. I principi li affermeremo in un'altra occasione, intanto la legislatura va avanti, la commissione per le norme di attuazione lavora, i costituzionalisti si danno da fare; potrà darsi che si affermi anche il principio che nella Regione a statuto speciale e più ancora dove c'è una minoranza, siano rilevanti l'originarietà e la residenza, può darsi anche questo, non lo so, ma tutto questo appartiene al campo dei principi, di cui avremo modo di trattare e discutere più avanti.

Volevo dire alla dott. Lorenzi: vale la pena, dott. Lorenzi, di mettere a repentaglio tutta la legge per una clausola quale quella che vuole introdurre lei con quell'emendamento?

Vediamo un po' quali sono le conseguenze di una applicazione della legge quale è quella che noi abbiamo proposto con quell'emendamento. In provincia di Trento ci saranno forse una decina di condotte tra mediche, veterinarie ed ostetriche in concorso, perchè tutte le condotte, salvo pochissimi casi, sono coperte. Ora quel problema non si pone, di fronte alla bellezza di 156 condotte scoperte, cioè coperte da interim nella Provincia di Bolzano, Ma

credo veramente che ci sia un afflusso delle altre Province tale per precipitarsi su queste 10 condotte tra mediche, veterinarie ed ostetriche? Non lo credo. Quindi direi che il gioco non vale la candela. Lasciamo la legge così, siamo più tranquilli e speriamo che non ci siano altre difficoltà in sede di approvazione.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Nel rispondere alle obiezioni che sono state sollevate dal cons. Benedikter in questa materia, l'Assessore Bertorelle ha particolarmente ricordato il testo e lo spirito dell'art. 51 della Costituzione. Io ricordavo, mentre vi ascoltavo, di avere dovuto fare a Roma una discussione del genere, non mi ricordo per quale altra situazione, ricordavo l'oggetto della discussione, e in quell'occasione mi ricordo che non l'art. 51 mi era stato opposto in senso contrario alla soluzione da voi proposta ed in senso conforme all'emendamento che la Giunta ha presentato in questo momento, non l'art. 51, ma il 120 della Costituzione, il quale art. 120 chiaramente dispone che «la Regione non può limitare il diritto dei cittadini di esercitare in qualunque parte del territorio nazionale la loro professione». Ora a me pare che questa disposizione sia assolutamente tassativa e che se la legislazione regionale impedisce ai cittadini dello Stato italiano di partecipare ai concorsi e quindi di esercitare la loro professione entro il territorio della Regione, va assolutamente contro all'affermazione di tale principio. La posizione invece dell'emendamento della signorina Lorenzi è ben diversa, perchè con la proposta della signorina Lorenzi non si limita, non si toglie al cittadino dello Stato italiano il potere di partecipare a concorsi entro il territorio della Regione, si stabilirebbe solo una deroga al limite di età per coloro che sono nel territorio della Regione...

LORENZI (D.C.): Una volta tanto!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): ...ed iscritti all'albo, in un provvedimento che ha in un certo senso tutto carattere transitorio, ma che è stato ideato per risolvere una situazione di fatto.

Mentre mi pare assolutamente chiara la posizione esposta dall'Assessore Bertorelle per la prima parte, non troverei altrettanto difficile la soluzione

in senso favorevole alla tesi della signorina Lorenzi. Certo sono temi che margini di dubbio ne lasciano, perchè argomentazioni possibili in un senso o nell'altro studiandoci sopra si è in grado di trovarne:

LORENZI (D.C.): Non so se si possa fare anche più restrittivo, ammettere l'emendamento con la deroga all'età per gli iscritti agli albi di Trento e di Bolzano solo per questo primo concorso di sanatoria e piuttosto ripeterlo se si teme che questa sia una norma che possa rimanere anche per il futuro, perchè è giusto che sia solo per questa situazione particolare di sanatoria. Deroghe all'età ne hanno fatte molte nel dopoguerra su scala nazionale. Ci sono anche qui dei veterinari che hanno fatto 8 anni di guerra e che hanno passato i limiti di età e che non potrebbero senza difficoltà sistemarsi loro e la loro numerosa famiglia. Quindi deroga solo per questa volta.

PRESIDENTE: Qui è stato presentato un altro emendamento soppressivo di una parte del primo comma dell'art. 3.

Qui ci sono solo due firme.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quante sono?

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Tre consiglieri occorrono.

PRESIDENTE: Non si può discutere per mancanza di firme, non è proponibile così, mi dispiace. Allora chi chiede ancora la parola? Prof. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io non concordo con questa forma attenuata con cui la sig.na Lorenzi vorrebbe qui infrangere quello che è il principio giuridico che dallo stesso Presidente della Giunta è stato riconosciuto come infrangibile. Se si tratta di situazioni particolari che esistono per la Provincia di Trento io mi chiedo perchè — se sono veramente situazioni particolari, ma che siano comunque di interesse generale pubblico, non di interesse personale — non sia stato possibile introdurre per la Provincia di Trento un articolo analogo all'art. 1 che è stato introdotto per la Provincia di Bolzano.

Non mi sarei opposto ad un articolo il quale avesse considerato situazioni particolari della Provincia di interesse generale e non personale, e avesse regolamentato questa situazione per la migliore soluzione possibile con un articolo a se stante. Quando però si tratta di un bando di concorso, quel bando di concorso non può essere assolutamente emanato in contrasto con quelli che sono i principi costituzionali della perfetta uguaglianza di tutti quanti i cittadini della Repubblica italiana. E' inutile cercare di dire: lo vogliamo questo principio costituzionale, ma per una piccolissima parte invece che in grande parte. O si accetta come si deve accettare nella sua integrità, o si viola, si viola pure anche per una virgola ed esso rimane violato. Non credo che possiamo avere speranza che questo disegno di legge ottenga il visto del Governo se violiamo un principio costituzionale già qui richiamato ed ora richiamato anche dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Adesso possiamo procedere. L'emendamento della signorina Lorenzi non l'ho ancora letto. Procediamo alla votazione degli altri due intanto, perchè quello viene dopo.

Adesso va in votazione l'emendamento all'emendamento, firmato da Mitolo e Ceccon, «che siano iscritti negli albi professionali alla data del 30.9.1959». La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich beantrage die Geheimabstimmung über den Abänderungsantrag zum Änderungsantrag des Ausschusses. Jawohl, ich werde jetzt für alle Abänderungsanträge in diesem Zusammenhang die Geheimabstimmung beantragen.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): E' un principio di diritto!

PRESIDENTE: Allora si pone in votazione a scrutinio segreto lo emendamento.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 29 contrari, 11 favorevoli, 1 scheda bianca.

Noi abbiamo deliberato di fare Consiglio oggi fino alle 18 per riunire poi i capigruppo, per cui adesso si dovrebbe sospendere i lavori.

Domani l'Assessore Bertorelle non può essere presente alla discussione, e propone che domani non prosegua la discussione di questa legge, ma si rinvii a martedì. Domani c'è riunione alle ore 15. La parola al cons. Arbanasich.

ARBANASICH (P.S.I.): Volevo chiedere se tutte le materie che riguardano l'Assessore Bertorelle sono rinviate o solo questa legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ci sono i consuntivi e l'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE: Ci sono i consuntivi; siamo d'accordo di riprendere domani con i consuntivi e sospendere la discussione di questa legge.

Adesso c'è riunione dei capigruppo, come deciso ieri.

(ore 18.10)

